

---

## Fanny Bérat-Esquier, *La beauté convulsive: électricité et modernité chez Baudelaire*

Ida Merello

---



### Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9617>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9617

ISSN: 2421-5856

### Editore

Rosenberg & Sellier

### Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 686

ISSN: 0039-2944

### Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Fanny Bérat-Esquier, *La beauté convulsive: électricité et modernité chez Baudelaire*», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9617> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9617>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Fanny Bérat-Esquier, *La beauté convulsive: électricité et modernité chez Baudelaire*

Ida Merello

---

## NOTIZIA

FANNY BÉRAT-ESQUIER, *La beauté convulsive: électricité et modernité chez Baudelaire*, «Revue des Sciences Humaines», n. 281, 1/2006, pp. 95-105.

- 1 L'A. sottolinea come per Baudelaire l'*électricité* non sia un fenomeno di ordine fisico, bensì spirituale, espressione dell'energia dell'universo e assimilato all'anima. Tenta quindi di definire nei *Tableaux parisiens* e nello *Spleen de Paris* i rapporti che vengono stabiliti tra il frastuono convulso della città e della folla con l'energia elettrica. A questo proposito ricorda come già nel xviii secolo si cominciasse a studiare una comunicazione di elettricità in un gruppo e come il termine "galvanizzare" sia entrato in uso nel 1799. L'A. però vede in Baudelaire un percorso inverso (dalla moltitudine all'uno) nell'individuo elettrizzato dalla folla fino all'ebbrezza, e vi riconosce l'influenza di Poe, di cui Baudelaire stava traducendo i racconti. Lo stretto legame tra elettricità, movimento frenetico e modernità porta infine alla ricerca e definizione di una nuova bellezza, quale era peraltro già stata adombrata da Goethe nei suoi saggi di critica d'arte, nella fattispecie a proposito del Laocoonte.